

DOCUMENTO PROGRAMMATICO E PREVISIONALE

ESERCIZIO 2024

Quadro programmatico di riferimento

Il Documento Programmatico e Previsionale, predisposto dal Consiglio di Amministrazione e adottato dall'Organo di Indirizzo come prevede l'art. 37 dello Statuto, è lo strumento attraverso il quale la Fondazione pianifica la propria programmazione, delineando gli obiettivi strategici, i criteri di destinazione delle risorse e i settori rilevanti di intervento, nonché le politiche di investimento del patrimonio.

Sulla scorta di quanto già esplicitato nel 2023, all'inizio del mandato dei nuovi organi di governo, anche per l'anno 2024 la Fondazione intende confermare gli obiettivi e, soprattutto, le metodologie di intervento che si ritiene debbano caratterizzare il triennio 2023-2025. Un'impostazione - che trova conferma nel nuovo Statuto - ispirata a criteri di pluralismo sociale, di spirito di servizio, di sussidiarietà e di assunzione di responsabilità nei confronti dell'intera comunità, con particolare riguardo alle fasce più deboli, alle nuove generazioni, al rispetto e alla promozione dei diritti della persona e all'ambiente.

Obiettivi e linee programmatiche di intervento dell'attività istituzionale

Nel perseguire le proprie finalità istituzionali la Fondazione conferma la volontà di mantenersi in un atteggiamento di ascolto e dialogo con il territorio di riferimento, le sue dinamiche e le sue necessità. In particolare, si propone con rinnovato impegno di:

- adottare procedure che contribuiscano a responsabilizzare i propri interlocutori facendone partner attivi e consapevoli e non meri beneficiari di risorse;
- promuovere progetti e iniziative che creino sul territorio un aumento significativo e generalizzato della capacità di cooperazione fra attori sociali diversi;
- promuovere una relazione costante con istituzioni, enti, componenti sociali, associazioni, imprese, cui facciano riscontro azioni efficaci a vantaggio della comunità;
- promuovere, soprattutto nel Terzo Settore, competenze professionali orientate a sviluppare capacità diffuse, collaborative e aperte al cambiamento, nell'ottica dell'amministrazione condivisa;
- collaborare alla realizzazione di progetti improntati allo scambio, alla ricerca, alla circolazione delle idee e delle esperienze;
- partecipare ad azioni e progettualità di area vasta, in accordo con le Fondazioni bancarie e le istituzioni dei territori vicini;
- sostenere azioni di sistema che abbiano ricadute sulla crescita sociale e culturale del territorio, anche in relazione con progetti nazionali e con iniziative promosse da ACRI a livello nazionale.

Anche nel 2024 si conferma un'attenzione particolare, tra i settori di intervento definiti statutariamente, al settore **educazione, istruzione e formazione**. Si intende infatti proseguire nelle azioni dirette al contrasto della povertà educativa e dell'abbandono scolastico dando continuità, anche nell'anno a venire, al Progetto promosso dalla Fondazione denominato *Prato Comunità Educante*, da realizzare tenendo conto dei risultati raggiunti finora e valorizzando ulteriormente le modalità di progettazione condivisa.

Per quanto riguarda il **settore culturale** si ritiene di dare maggiore impulso e visibilità al ruolo di partenariato istituzionale che la Fondazione riveste a favore di alcuni soggetti strategici, così come di contribuire alla realizzazione di progetti specifici promossi da tutti quegli enti, associazioni, istituzioni che si adoperino ad alimentare una cultura partecipata e consapevole, privilegiando tra questi i progetti orientati a logiche di apertura, originalità, rinnovamento, inclusione.

Per quanto infine attiene la funzione solidale espressa nel settore **volontariato, filantropia e beneficenza**, la Fondazione intende continuare a promuovere innovative modalità di intervento in grado di canalizzare e coordinare le erogazioni attraverso una cabina di regia che veda la presenza, oltre alla Fondazione, di istituzioni pubbliche e soggetti privati. In questo ambito, i temi prescelti sono quelli dell'intervento nel campo dei bisogni primari, come l'emergenza abitativa e quella alimentare. La Fondazione conferma altresì il suo sostegno a quei progetti destinati a persone che vivono situazioni di particolare fragilità sia sociale che lavorativa (migranti, carcerati, disabili, giovani neet, donne).

La Fondazione persegue le suddette finalità istituzionali secondo le linee programmatiche indicate dal Consiglio di Indirizzo operando, nei limiti delle risorse disponibili, sia attraverso la promozione di programmi e progetti propri - da attuarsi anche in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati - sia attraverso l'assegnazione di contributi a progetti o iniziative di terzi.

La creazione di una **comunità di intenti** rimane l'obiettivo fondamentale che la Fondazione si propone.

Gestione del patrimonio: linee programmatiche

Per quanto riguarda la **gestione del patrimonio** l'obiettivo che la Fondazione si pone è quello di assicurare un'adeguata redditività che consenta di salvaguardare il valore reale del patrimonio e mantenere la capacità erogativa dell'Ente. Gli investimenti e l'operatività effettuata nel corso dell'anno hanno permesso alla Fondazione di realizzare proventi che, nonostante l'andamento dei mercati, risultano positivi.

Si ritiene che, se da una parte è doveroso il mantenimento del patrimonio per le generazioni future, dall'altra è fondamentale il sostegno della Fondazione alla collettività pratese in funzione anticiclica in questi anni di crisi e di tagli pubblici anche nei settori di intervento propri della Fondazione. Nell'anno in corso si ritiene che il duplice obiettivo, consistente nella salvaguardia del valore reale del patrimonio e nel mantenimento della capacità erogativa dell'Ente, possa considerarsi raggiunto.

Nell'espletamento della sua funzione di investitore istituzionale la Fondazione si propone inoltre di approfondire, in questo mandato, la possibilità di attivare percorsi di finanza etica e sostenibile, alla luce di un modello che associ l'obiettivo di ottenere buone performance di redditività con quello di generare effetti positivi per l'ambiente e la società.

Lo scenario economico e finanziario

L'evoluzione del contesto macroeconomico conferma una dinamica complessivamente in linea o anche migliore delle attese con andamenti tuttavia disomogenei e in parte contrastanti. Negli Stati Uniti si è osservata una dinamica dell'attività economica ancora vivace e in ulteriore crescita nel secondo trimestre, riflettendo l'aumento della domanda interna trainata soprattutto dalla spesa per consumi e investimenti non residenziali mentre si registra una diminuzione delle esportazioni e un andamento stabile degli investimenti residenziali. L'inflazione ha proseguito il percorso di discesa attestandosi attorno al 3%; resta più elevata l'inflazione core che si attesta al di sopra del 4%. In agosto Fitch ha tagliato il rating sul debito USA da AAA ad AA+ a causa del forte indebitamento previsto per i prossimi tre anni; conseguentemente, diverse banche sono state colpite da downgrade generando qualche tensione sull'andamento delle quotazioni azionarie e sul livello dei CDS. Nell'area Uem si registrano andamenti discordi sia tra paesi che come *trend*. La Germania ha sperimentato una fase di recessione tecnica e l'attività economica è prevista stagnante nei prossimi mesi confermando comunque una difficoltà dell'economia tedesca che si riflette nell'intera area. In Francia, dopo un primo trimestre sostanzialmente piatto, a partire dal secondo trimestre l'attività economica risulta in crescita anche se moderata. In Italia invece si osservano dinamiche opposte: a fronte di una crescita superiore delle attese riscontrata nei primi tre mesi dell'anno, nel secondo trimestre si è registrata una flessione dell'attività rispetto alle aspettative che indicavano un andamento sostanzialmente piatto. Sulla crescita hanno pesato alcune tendenze che si potrebbero manifestare anche in futuro, a cominciare dalla minore spinta del settore edilizio dopo le limitazioni degli incentivi, associata alla debolezza dell'industria che soffre la recessione tedesca e la minore domanda del resto dell'Uem, oltre che la situazione più onerosa sui tassi di interesse che frenano le richieste di prestiti per nuovi investimenti. Anche il settore dei servizi, pur in crescita sta contribuendo in misura inferiore rispetto ai trimestri passati. Peraltro, nell'area Uem l'inflazione si contrae meno velocemente che negli Stati Uniti continuando quindi a erodere potere d'acquisto sulle famiglie. Gli indicatori qualitativi forniscono anch'essi segnali non univoci; le attività nel comparto manifatturiero hanno continuato a risentire del calo dei nuovi ordini, sintomatico di un più ampio rallentamento economico. Sul fronte dei servizi gli indicatori restano ancora nell'area di espansione ma anche in questo caso la tendenza è quella di una riduzione dell'attività per la prima volta da diversi mesi. In Cina, una serie di insolvenze nel settore immobiliare e nel «settore bancario ombra» sta destando preoccupazioni per l'economia. Le notizie su Evergrande e Country Garden hanno ridestato i timori degli investitori per la tenuta del settore immobiliare cinese su cui pesano anche il rallentamento economico e l'invecchiamento demografico. Gli investitori temono anche effetti contagio sulle banche ombra cinesi, poco regolamentate e pesantemente esposte verso il Real Estate.

Le dinamiche macroeconomiche finora osservate implicano la previsione di una relativa stagnazione dell'attività economica nella seconda parte dell'anno mentre nel corso dei prossimi anni dovremmo assistere ad una crescita modesta, pur in presenza di una ripresa del commercio internazionale. La crescita dell'occupazione, anche legata alla riduzione dei salari reali, in presenza di crescita contenuta si tradurrà in una riduzione della produttività del lavoro. In Italia la situazione prospettica è sostanzialmente allineata a questo scenario. I redditi delle famiglie e i risparmi accumulati durante la fase pandemica hanno finora sostenuto i consumi ma in prospettiva risentiranno del minore potere d'acquisto. Gli investimenti cominciano a loro volta a risentire delle condizioni di finanziamento più restrittive e del rallentamento del mercato immobiliare legato al progressivo ridursi degli incentivi. Le incertezze sull'assetto delle regole fiscali europee in vigore a partire dal 2024 insieme agli effetti della progressiva riduzione della liquidità della BCE potranno avere riflessi sulla

dinamica dello spread, condizionando di conseguenza le manovre di bilancio. Risulterà a tal proposito essenziale il pieno utilizzo delle risorse del PNRR per mantenere la crescita del prodotto su livelli adeguati e sostenere la fiducia dei mercati. A livello globale, oltre ai rischi geopolitici sempre presenti, forse il rischio maggiore viene dalla situazione dei mercati immobiliari; in Cina e negli Stati Uniti, in misure diverse, si riscontrano situazioni di eccesso di offerta e valutazioni elevate nel contesto degli attuali tassi di interesse, generando il rischio di correzioni più o meno sensibili delle quotazioni.

In merito alle politiche monetarie, le banche centrali hanno proseguito la fase restrittiva volta a contrastare l'inflazione. La Federal Reserve ha portato i tassi al di sopra del 5%, un livello che risulta ai massimi da 22 anni, peraltro non escludendo ulteriori rialzi nei prossimi mesi, anche tenendo conto dell'ulteriore allontanamento dei rischi recessivi dopo i dati di crescita del secondo semestre. La Fed ha confermato di mantenere una politica restrittiva fino a quando non ci sarà la certezza che l'inflazione torni verso il 2%; saranno essenziali anche ulteriori progressi sull'inflazione dei servizi non abitativi. La Banca Centrale Europea ha portato i tassi sopra il 4% dichiarando di continuare a seguire un approccio basato sui dati per determinare il livello e la durata della restrizione. Anche i messaggi forniti dalla BCE confermano la determinazione nel perseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi sui livelli target. Le attese dei mercati indicano un atteggiamento restrittivo anche nei prossimi mesi mentre un'eventuale inversione di tendenza della fase restrittiva di politica monetaria potrebbe manifestarsi non prima del prossimo anno. Pur nell'ambito di aspettative di un atteggiamento più morbido a partire dagli inizi del prossimo anno, le curve dei rendimenti dei mercati obbligazionari dei paesi core continuano a manifestare un'inclinazione negativa, con i rendimenti sul tratto a breve termine più elevati rispetto a quelli di lungo termine. Tale conformazione conferma le attese di rallentamento economico espresso dai mercati. Per quanto riguarda l'Italia la curva dei rendimenti assume una conformazione sostanzialmente piatta; lo spread BTP - Bund non è salito oltre i 200 punti base nonostante le incertezze sull'attuazione del PNRR e l'inversione di tendenza della crescita economica, sostenuto ancora dagli acquisti della BCE. Attualmente il rendimento dei BTP a 10 anni si attesta poco sotto il 5% a fronte di un rendimento sul Bund nell'intorno del 2,8%. I mercati azionari hanno riflesso le dinamiche economiche migliori delle attese registrando una dinamica positiva interrottasi nel mese di marzo dalle crisi bancarie che hanno interessato alcune banche americane e svizzere.

Nel primo trimestre dell'anno i mercati più dinamici sono risultati quelli europei che hanno poi manifestato un andamento sostanzialmente piatto nei mesi successivi, con il mercato italiano che comunque è risultato ancora tra i più dinamici dell'area, sostenuto principalmente dalla dinamica dei titoli bancari. Il mercato Usa invece ha ulteriormente accelerato nel secondo trimestre trainato in particolare dai titoli del settore tecnologico; al netto di questi settori l'andamento sarebbe risultato maggiormente in linea con quelli europei; è da rilevare peraltro che i multipli del settore tecnologico si trovano ai massimi degli ultimi 10 anni, ponendo una serie di interrogativi sulla tenuta di tali valori. In generale l'andamento dei mercati sembra aver scontato una dinamica dell'attività economica migliore delle attese, riflessa anche nelle dinamiche degli utili correnti.

Ne deriva un quadro generale nel quale la dinamica dei mercati è attesa risultare relativamente volatile nel corso dei prossimi anni. Da un lato la relativa stabilizzazione delle aspettative sulla dinamica delle politiche monetarie e dei tassi di interesse potranno riflettersi in un progressivo ridimensionamento del premio per il rischio, dall'altro la crescita economica moderata potrà riflettersi in una maggiore incertezza sull'evoluzione degli utili attesi in presenza, peraltro, di fattori di rischio, anche di natura esogena, ancora rilevanti. Ne consegue la previsione di una dinamica dei mercati azionari che pur positiva, potrà incontrare momenti di incertezza e possibili modifiche nelle politiche di distribuzione degli utili.

Sul fronte obbligazionario la previsione di una progressiva stabilizzazione della fase restrittiva di politica monetaria, seguita presumibilmente da un'inversione di tendenza nel corso del 2024, potrà riportare pendenze più normali e tendenzialmente positive delle curve dei rendimenti. Sul fronte del rischio di credito permane l'incertezza inerente le posizioni debitorie molto elevate che potrebbero condizionare il mercato delle obbligazioni societarie. Il tema della sostenibilità del debito delle imprese resta uno degli elementi centrali da valutare nei prossimi anni; negli Stati Uniti le denunce di fallimenti delle società commerciali stanno aumentando anche se restano distanti dai livelli visti nel 2020 e, prima, negli anni '10. In ogni caso la stretta monetaria continua a rappresentare un potenziale rischio considerando anche il lag temporale con cui si manifestano gli effetti. Tuttavia è da segnalare che le imprese, sia negli Stati Uniti che nell'area Uem, appaiono relativamente più solide rispetto ai cicli passati; ciò viene riflesso anche nei livelli dei CDS che, pur in crescita rispetto ai livelli di minimo osservati negli ultimi anni, sembrano segnalare una situazione meno allarmante rispetto a quelle viste nei cicli passati, soprattutto se permane uno scenario di soft lending. Per quanto riguarda il settore bancario la situazione prospettica sarà caratterizzata anch'essa da fattori contrastanti. Da un lato, il livello atteso dei tassi di interesse potrà riflettersi sui margini accompagnato da politiche commerciali sempre più aggressive volte a catturare domanda di raccolta indiretta e contributi positivi dalle commissioni incassate. Dall'altro però occorrerà verificare l'evoluzione del costo della raccolta in un contesto reso naturalmente più impegnativo dalla forte concorrenza dei rendimenti offerti dai titoli di Stato, oltre alla tenuta degli attuali livelli di accantonamenti, tenendo conto anche del contesto relativamente fragile dell'economia italiana. Di conseguenza anche su questo fronte, le politiche di sensibile miglioramento dei dividendi osservati dopo la fase pandemica potrebbero essere rivisti nel corso dei prossimi anni.

Strategia di gestione del portafoglio finanziario

Per la definizione della strategia di gestione e la verifica, in termini probabilistici, della sostenibilità delle erogazioni e della capacità di conservare il valore reale del patrimonio, la Fondazione fa ricorso da diversi anni all'analisi ALM (Asset & Liability Management) con l'obiettivo di individuare l'asset allocation strategica che, nel lungo periodo, massimizzi la probabilità di raggiungere gli obiettivi erogativi dell'ente e la probabilità di conservazione del valore reale nel tempo.

All'analisi ALM vengono affiancate valutazioni di natura tattica che tengono conto, di volta in volta, del contesto economico e finanziario di più breve termine. Da tali valutazioni, negli anni passati è conseguito un approccio prudente agli investimenti che ha portato a detenere un ammontare di liquidità superiore alle ordinarie esigenze di tesoreria a fronte del sottopeso del comparto governativo. A seguito dell'aumento dei tassi di interesse osservato nell'esercizio recente la Fondazione ha gradualmente ridotto il differenziale tra il peso del comparto governativo in portafoglio e quello stimato nel medio-lungo periodo dall'analisi ALM.

La scelta degli investimenti ha tenuto conto, oltre che del profilo rischio-rendimento, anche della capacità degli stessi di generare flussi di redditività utili a stabilizzare la componente di ricavi ed incrementare la prevedibilità del conto economico. A tal fine la Fondazione continua a far ricorso, come in passato, all'immobilizzazione degli investimenti considerati di medio-lungo termine e l'attuale contesto di mercato ha favorito la riduzione degli investimenti in strumenti di risparmio gestito a favore di quelli diretti, in particolare azioni ed obbligazioni con elevati flussi attesi rispettivamente da dividendi e cedole. A tal proposito è stata ridotta sia la componente di prodotti di risparmio gestito sia l'investimento

delle gestioni patrimoniali la cui liquidazione giustifica l'elevato ammontare di liquidità disponibile alla data del presente documento.

La Fondazione ha inoltre deciso di far ricorso ad una strategia di portafoglio di tipo Core-Satellite nella quale è previsto che la componente Core abbia l'obiettivo di generare un flusso di proventi elevato e stabile nel tempo in grado di coprire buona parte o la totalità delle passività. Per contro, la componente Satellite, oltre a coprire le esigenze di tesoreria, ha l'obiettivo di diversificare i rischi di portafoglio, consentire ribilanciamenti tattici più rapidi e mira ad una rivalutazione che consente di tutelare nel tempo il valore reale del portafoglio.

In continuità con gli esercizi passati, la scelta dell'allocazione degli investimenti è stata improntata verso la ricerca di un'elevata liquidabilità e diversificazione del portafoglio, quest'ultima sia dal punto di vista geografico che settoriale. La gestione tattica, che ha riguardato principalmente i titoli diretti, ha permesso di ottimizzare il portafoglio degli investimenti adeguandone la composizione sulla base dell'evolvere dello scenario dei mercati finanziari. Quest'anno, a differenza degli anni passati, tale gestione ha nel complesso comportato il realizzo di minusvalenze in conto economico. Tali minusvalenze, maturate nel corso del 2022 e non consolidate per effetto del criterio dell'immobilizzazione, sono state parzialmente realizzate nel corso del 2023 sugli strumenti ritenuti non capaci di recuperare la minusvalenza in tempi ragionevoli. Nella scelta degli strumenti da dismettere un ruolo fondamentale è stato attribuito al monitoraggio dell'efficienza dei prodotti in portafoglio in termini di capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati (es. benchmark) nonché di eccellere nel confronto con prodotti. La gestione attiva su altri strumenti ha comunque consentito di compensare interamente le minusvalenze realizzate.

La situazione degli investimenti al 16 ottobre 2023

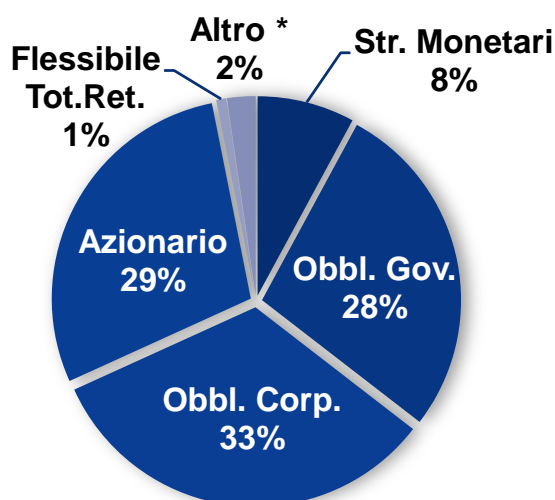
Al 16 ottobre 2023 il portafoglio finanziario della Fondazione, a valori di bilancio, ammonta a 79,2 milioni di euro circa. Il 14,0% del patrimonio si compone di partecipazioni, il 6,5% di gestioni patrimoniali individuali, il 33,8% di titoli obbligazionari. Il 35,4% del portafoglio è costituito da strumenti di risparmio gestito mentre il 2,3% è allocato in FIA chiusi. La restante parte del portafoglio, pari all'8%, è attualmente allocata in strumenti monetari.

Tabella 1: portafoglio finanziario al 16.10.2023 valorizzato in base ai valori di bilancio

attività	controvalore (mln €)	peso
Partecipazioni	11,10	14,0%
- di cui partecipazioni quotate	10,69	13,5%
Fondi chiusi	1,82	2,3%
SICI - Fondo Toscana Innovazione	0,01	0,0%
Fondo Housing Toscano	1,81	2,3%
Gestioni Patrimoniali	5,11	6,5%
Gest. Bilanciata Symphonia	5,02	6,3%
Gest. Bilanciata CA Indosuez	0,09	0,1%
Prodotti di risparmio gestito (OICR)	28,02	35,4%
Obbligazioni	26,80	33,8%
- di cui titoli di stato italiani	11,25	14,2%
- di cui corp. subordinati e HY	14,86	18,8%
- di cui non quotati	0,70	0,9%
Strumenti Monetari	6,33	8,0%
Totale	79,2	

Analizzando la scomposizione di portafoglio per classi di investimento ai valori di bilancio al 16.10.2023 (cfr. Grafico 1), si osserva che circa il 60% degli investimenti è riconducibile al comparto obbligazionario. L'esposizione al comparto azionario è pari al 29% e, oltre alle partecipazioni minori (che pesano per lo 0,5% del portafoglio) ed ai titoli azionari quotati (13,5%), è ascrivibile a parte degli investimenti effettuati per il tramite di mandati di gestione e strumenti di risparmio gestito che permettono di diversificare l'esposizione a livello geografico, settoriale e per strategia di gestione. La parte residua di portafoglio si compone di strategie di tipo absolute return (1%), strumenti monetari (8%) e altro (2%).

Grafico 1: scomposizione del portafoglio finanziario per classe di investimento



(*) comprende i fondi chiusi e gli altri strumenti non riconducibili alle classi di investimento specificate

L'evoluzione prevedibile della gestione economica e finanziaria

Da diversi anni la Fondazione imposta la propria attività istituzionale sulla base dei risultati conseguiti nell'esercizio precedente, attingendo quindi per le erogazioni di ciascun anno dalle risorse accantonate nell'anno precedente al Fondo per le erogazioni nei settori rilevanti. Di conseguenza, per le erogazioni del 2024 si attingerà alle disponibilità presenti in tale Fondo, che verranno accantonate in sede di redazione del bilancio 2023.

Sulla base dell'allocazione del portafoglio, delle considerazioni inerenti allo scenario di mercato e della struttura dei costi in essere, è possibile effettuare una ragionevole proiezione dei risultati attesi a fine anno. La proiezione dei risultati attesi si basa sui proventi certi (interessi, cedole e dividendi) stimati per l'intero esercizio sulla base dell'attuale composizione del portafoglio, che vengono sommati ai risultati conseguiti dalla gestione diretta e maturati sulle gestioni patrimoniali al 16 ottobre 2023. Non è stata considerata alcuna ulteriore variazione dei prezzi per il prossimo trimestre.

pre-consuntivo 2023 (agg.to al 16.10.2023)	importi ('000 €)	
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		239
Dividendi e proventi assimilati		635
Interessi e proventi assimilati		1.072
Rivalutazione netta di strumenti immobilizzati		0
Proventi straordinari netti		8
Altri proventi		0
TOTALE PROVENTI		1.954
Oneri		495
Oneri straordinari		1
Imposte		81
Acc.to ex art.1, comma 44, legge 178/2020		76
TOTALE ONERI		653
AVANZO DELLA GESTIONE		1.301
Accantonamento alla Rob		260
Accantonamento al fondo per il volontariato		35
Acc.to f.do tutela patrimoniale/ricostit. riserve		50
Accantonamento Fondo Nazionale ACRI		3
MARGINE LORDO DESTINABILE		953
MARGINE LORDO DESTINATO + ACCANTONAMENTO EX. LEGGE 178/2020		1.029

L'attività istituzionale

Determinazione del totale delle risorse

In base alle stime di pre-consuntivo 2023, la disponibilità residua da destinare alle erogazioni nel 2024 ammonterebbe a euro 953 mila, di poco inferiore alle previsioni del DPP. A tale importo si aggiunge inoltre l'accantonamento ex legge 178/2020 pari a euro 76 mila, portando la disponibilità complessiva per le erogazioni stimata per l'anno 2024 a euro 1.029 mila.

Ai fini della determinazione del margine lordo destinabile, il Consiglio di Amministrazione ha previsto:

- l'accantonamento al Fondo di riserva obbligatoria nella misura del 20%;
- l'accantonamento di una quota dell'avanzo a ricostituzione del Fondo plusvalenze in virtù dell'impegno assunto nel bilancio 2011;
- l'accantonamento al Fondo per il volontariato ex L. 266/91;
- l'accantonamento previsto in dipendenza dell'adesione, da parte della Fondazione, all'intesa promossa e sottoscritta dall'ACRI e dai rappresentanti delle organizzazioni di volontariato per interventi di natura strategica e soprattutto emergenziale a seguito di catastrofi naturali.

Obiettivi ed iniziative per l'esercizio 2024

Considerata l'entità delle risorse disponibili risultanti dal pre-consuntivo 2023, che ammontano, dopo gli accantonamenti di cui precedentemente data notizia, a complessivi euro 953 mila (1.029 mila euro considerando l'accantonamento ex Legge 178/2020), il Consiglio di Amministrazione propone che l'entità delle risorse da destinare all'attività erogativa sia pari ad euro 1.100.000, utilizzando il fondo per le erogazioni nei settori rilevanti e, eventualmente, in subordine, il fondo di stabilizzazione delle erogazioni, a fronte di una capienza iniziale di quest'ultimo pari a euro 4.496.305.

Il Consiglio di Amministrazione propone la seguente ripartizione delle disponibilità nei settori di intervento:

- Educazione, istruzione e formazione 40%;
- Arte, attività e beni culturali 30%;
- Volontariato, filantropia, beneficenza 30%.

Tenuto conto dell'approfondimento portato a termine nel 2023 dalla Commissione temporanea appositamente costituita per l'analisi degli Enti destinatari di erogazioni pluriennali, visto che al momento non vi sono deliberazioni assunte in merito ad impegni pluriennali nei settori rilevanti, il Consiglio di Amministrazione propone che nel 2024 la Fondazione confermi il proprio ruolo di **partner istituzionale** nei confronti dei seguenti enti, considerati funzionali al perseguimento delle finalità della stessa Fondazione, con i quali sono già in essere o verranno stipulate apposite convenzioni triennali con delibera annuale del contributo:

- Pin s.c.r.l. patto paraconsortile: euro 74.054;
- Pin s.c.r.l corso di laurea MIQ, convenzione: euro 40.000;
- Emporio della Solidarietà – Fondazione Solidarietà Caritas: euro 70.000;

- Camerata Strumentale di Prato: quota associativa e convenzione, euro 110.000;
- Fondazione Museo del Tessuto di Prato: convenzione, euro 65.000;
- Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini: quota associativa 10.000 e convenzione euro 50.000.

In quanto partner istituzionale, la Fondazione nomina un suo rappresentante nell'organo di gestione dell'Ente; quest'ultimo a sua volta si impegna a fornire alla Fondazione, oltre alla rendicontazione dell'attività, una dettagliata relazione annuale sul raggiungimento nell'anno delle finalità istituzionali e una valutazione di risultato alla fine del triennio, misurata su parametri condivisi con la Fondazione. La Fondazione dovrà essere sempre indicata come partner istituzionale in ogni attività del soggetto, compresi i progetti realizzati con la partecipazione o il finanziamento di altri partner.

La Fondazione per l'anno 2024 intende aderire al **Fondo per la Repubblica Digitale**, iniziativa istituita da Acri che ha come finalità il sostegno a progetti rivolti alla formazione e alla inclusione digitale, a seguito di un protocollo di intesa con il Ministero per l'Innovazione tecnologia e la Transizione digitale e il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il protocollo prevede il riconoscimento di un credito di imposta a favore delle fondazioni di origine bancaria nella misura del 75% degli importi versati (per l'anno 2024), fissato con apposito decreto:

- Fondo per la Repubblica Digitale euro 58.072,76;
- Credito d'imposta relativo euro 43.554,57.

Il Consiglio di Indirizzo si riserva la possibilità di indicare al Consiglio di Amministrazione entro la fine del mese di dicembre eventuali temi su cui definire e pubblicare bandi specifici.

Documento Programmatico Previsionale – esercizio 2024

Linee guida di investimento per il 2024

Il ritorno dei tassi positivi sulle asset class convenzionalmente considerate *risk free* ed il generalizzato aumento dei tassi potranno consentire di ottenere rendimenti attesi in linea con l'obiettivo senza far necessariamente ricorso alle asset class più rischiose. La fine del "search for yield" e più in generale delle politiche espansive delle principali banche centrali mondiali pone però due punti di attenzione. Il primo è quello di una possibile contrazione economica e quindi la necessità di selezionare accuratamente gli investimenti prediligendo le società con elevata qualità dei ricavi che consenta loro di contenere gli impatti dell'eventuale rallentamento dell'economia. Il secondo è il contesto di elevata volatilità la cui persistenza imporrebbe l'attuazione di politiche volte alla protezione del valore reale del patrimonio che nei passati anni non si erano rese necessarie alla luce di un contesto di inflazione contenuta. Le scelte di investimento saranno incentrate sull'attenta analisi dell'evoluzione del contesto economico-finanziario al fine di attuare prontamente i correttivi che si renderanno necessari, in coerenza con l'asset allocation strategica e la strategia Core/Satellite.

L'attento monitoraggio e la continua valutazione dei rischi del portafoglio saranno fondamentali per il timing delle scelte allocative volte a far convergere o divergere l'allocazione rispetto a quella di lungo periodo. In un contesto di volatilità elevata, la gestione tattica del portafoglio finanziario della Fondazione potrà continuare a favorire l'aumento dei proventi e conseguentemente il raggiungimento degli obiettivi erogativi.

Documento Programmatico e Previsionale 2024

Partendo dall'attuale composizione di portafoglio i proventi attesi per il prossimo esercizio sono stati stimati nel rispetto dei principi contabili della Fondazione, considerando lo scenario macroeconomico e finanziario atteso secondo le stime di Prometeia.

La stima dei proventi totali per l'anno 2024 ammonta a euro 2 milioni derivanti da:

- rendimenti da gestioni patrimoniali e dai prodotti di risparmio gestito stimati sulla base dei rispettivi benchmark e asset class di appartenenza;
- dividendi della componente di titoli azionari diretti al lordo delle imposte;
- interessi e proventi assimilati da titoli obbligazionari e dai prodotti di risparmio gestito;
- risultato di negoziazione generato assumendo una gestione tattica del portafoglio volta a favorire il ribilanciamento dei rischi sulla base dei mutamenti dello scenario macroeconomico e dei mercati finanziari.

I proventi stimati nel 2024 sono superiori a quelli stimati nel DPP 2023. I maggiori proventi attesi rispetto al DPP 2023 sono spiegati in particolare dall'aumento dei flussi di proventi attesi da dividendi e cedole in ragione della strategia Core/Satellite adottata ed il rialzo dei tassi osservato nell'ultimo anno.

Nel complesso, gli oneri previsti per il 2024 sono superiori a quelli ipotizzati nel DPP 2023 a causa delle imposte ma inferiori a quelli dell'esercizio in corso per la differenza delle spese legali.

DPP 2024	importi ('000 €)	
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		0
Dividendi e proventi assimilati		678
Interessi e proventi assimilati		1.120
Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati		202
TOTALE PROVENTI		2.000
Oneri		410
Oneri straordinari		2
Imposte		86
Acc.to ex art.1, comma 44, legge 178/2020		81
TOTALE ONERI		579
AVANZO DELLA GESTIONE		1.421
Accantonamento alla Rob		284
Accantonamento al fondo per il volontariato		38

Acc.to f.do tutela patrimoniale/ricostit. riserve		50
Accantonamento Fondo Nazionale ACRI		3
MARGINE LORDO DESTINABILE		1.046
MARGINE LORDO DESTINATO + ACCANTONAMENTO EX. LEGGE 178/2020		1.127

Prato, 24 ottobre 2023

Il Presidente
Diana Marta Toccafondi